



Catturato Graziano Mesina sulla strada per Orgosolo

A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il compagno Longo espone al Comitato Centrale e alla C.C.C.

il programma dei comunisti per le elezioni del 19 maggio

E' L'ORA DI CAMBIARE

Battere la D.C. ed il centro-sinistra Far avanzare il Partito Comunista Italiano

Questa è la sola strada per dare al malcontento, alla protesta del mondo giovanile, al dissenso di grandi masse cattoliche e socialiste uno sbocco politico positivo, per far avanzare tutta la situazione e far uscire l'Italia dalla crisi politica, sociale e morale in cui l'hanno gettata la D.C. e il centro-sinistra

«E' ora di cambiare»: questa esigenza e questa possibilità sono state il filo conduttore del rapporto che il compagno Longo ha presentato martedì pomeriggio alla riunione allargata del Comitato Centrale e della Commissione

Centrale di controllo per presentare il programma del PCI per le elezioni del 19 maggio.

Longo ha iniziato rilevando che si va alle elezioni in una situazione grave e pericolosa, sul piano internazionale e su quello interno, sia per le tensioni politiche e militari esistenti, che per quelle economiche e monetarie. Ci troviamo però in una situazione in movimento che offre possibilità nuove e rilevanti di mutamenti negli schieramenti generali e negli schieramenti politici. In questa situazione il problema pregiudiziale è quello della pace. Dall'Asia al bacino del Mediterraneo la tensione e i pericoli non solo persistono ma si fanno sempre più gravi, per il rifiuto di Israele di ritirare le truppe dai territori arabi occupati e per il nuovo attacco scatenato contro la Giordania. La continuazione dei bombardamenti americani contro il Vietnam del Nord esaspera sempre più i rapporti internazionali. Il mondo civile vive sotto l'incubo di una estensione della guerra e eleva, con sempre maggiore vigore, la propria condanna, morale e politica, della brutalità del bombardamento americano. Ma il Presidente degli Stati Uniti persiste sulla strada intrapresa. Rifiuta di cessare i bombardamenti ed ogni altro atto di guerra contro il Vietnam del Nord, condizione per avviare serie trattative di pace, e si appresta a compiere nuovi passi sulla via dell'escalation.

L'aggressione al Vietnam è l'aspetto più evidente, ma non solo, di una situazione internazionale estremamente tesa, caratterizzata da un contrasto insanabile tra la politica americana di sopruso e di oppressione e le esigenze di vita dei popoli. Ciò determina non soltanto una grave crisi di fiducia nei confronti del crollo dei miti riformistici degli anni '60 - dalla «alleanza per il progresso» al «preludio a decennio dello sviluppo» - ed una sempre più larga presa di coscienza del fatto che la pace deve alimentarsi di contenuti nuovi, sociali e strutturali. Non può esistere pace fra le nazioni, infatti, se non esiste giustizia tra di esse. E nemmeno può esistere pace se due terzi del genere umano continuano a morire di fame.

La situazione creata nel mondo dalla politica americana si ripercuote fortemente all'interno degli stessi Stati Uniti, con l'acutizzarsi delle questioni sociali e politiche che hanno messo in movimento venti milioni di negri, e con i contrasti interni di una profondità sconosciuta nel passato. La politica americana mette anche a soqquadro il sistema monetario occidentale, con una crisi del dollaro che accentua la sfiducia generale nei dirigenti della politica americana e nello stesso sistema di alleanze sul quale si fonda gran parte della po-

(Segue a pagina 8)



IN PIAZZA LA LOTTA DELL'UNIVERSITA'

Dopo la dura repressione poliziesca di lunedì (sgombero della «Statale», bestiali cariche davanti alla «Cattolica» culminata in una sessantina di fermi) gli universitari di tutti gli Atenei di Milano sono tornati a manifestare il primo candidato alla Camera sarà il socialdemocratico Cariglia, il secondo Mariotti. A Bologna aprirà la lista Preti, seguito da Cattani. Corona precederà Orlando ad Ancona. L'on. Fortuna, già presentato ad Udine, avrà un posto anche nella lista milanese. Erano queste le principali questioni in sospeso. La Direzione ha adottato il criterio che riconosce una qualifica superiore ai membri della segreteria. Sullo stesso piano vengono messi invece i membri della Direzione e del governo. A parità di titoli vale per l'ordine di precedenza tra i due capilista il grado di anzianità. Tutti gli altri candidati seguono in ordine alfabetico. A Firenze non saranno presentati per la Camera né Codignola (proposto solo per il Senato) né l'ex sindaco Iagorio. Come è noto la federazione fiorentina aveva stabilito per suo conto una graduatoria che favoriva Mariotti rispetto a Cariglia. La Direzione ha rovesciato questa classifica: non si fa fatica a prevedere che tale decisione susciterà aspri contrasti.

A PAGINA 2

Washington: torna alla ribalta la escalation

ALTO DIPLOMATICO USA PREVEDE CHE JOHNSON ATTACCHERÀ LA RDV

Urgente liquidare i bombardamenti per invertire la tendenza - Spesi sei miliardi di dollari per infliggere 350 milioni di danni - Il sindaco di New York, Lindsay per negoziati di pace



WASHINGTON, 26. L'ex-vice segretario di Stato per l'Estremo Oriente, Roger Hilsman, che nel '64 lasciò la sua carica a causa di dissensi con la politica vietnamita di Johnson, ha previsto oggi che gli Stati Uniti finiranno per invadere il Vietnam del nord e ha proposto la fine incondizionata dei bombardamenti come unico passo suscettibile di avviare un processo di de-escalation. Hilsman ha avanzato tanto la previsione quanto la proposta in un articolo sulla rivista Foreign Affairs. A suo avviso, «la logica della situazione» spingerà inesorabilmente il governo ad attaccare la RDV e, in questo modo, a complicare ulteriormente la propria posizione, dato che l'Esercito popolare vietnamita rappresenta una forza agguerrita e decisa a combattere «fino all'ultimo respiro». Il diplomatico rileva altresì che le pressioni su Washington in vista di un'invasione del Laos e della Cam-

bia «sono già pressocché schiacciati» e che, anche in questo caso, l'allargamento del conflitto non gioverebbe ai suoi promotori. Nel proporre la fine dei bombardamenti «senza contropartita», Hilsman introduce un'argomentazione nuova e, in qualche modo, ironica nei confronti del governo. Egli afferma, infatti, che la guerra aerea alla RDV è costata finora agli Stati Uniti sei miliardi di dollari (circa 3.750 miliardi di lire) mentre i danni che essa ha arrecato sono valutabili in circa 350 milioni di dollari (circa 210 miliardi di lire). «Su questa base - osserva Hilsman - alcuni esperti sostengono che una cessazione dei bombardamenti potrebbe in effetti rappresentare un vantaggio, piuttosto che uno svantaggio, dal punto di vista militare». La parola escalation è tornata drammaticamente alla ribalta, nella capitale federale, dopo il discorso di Johnson ai dirigenti del sin-

dato degli edili, in cui ha espresso una riaffermazione dell'impegno di «fare tutto quel che deve essere fatto» per la guerra, dopo l'arrivo a (Segue in ultima pagina)

Gli auguri del CC al compagno Novella

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo hanno rivolto al compagno Agostino Novella, le cui condizioni già vanno sensibilmente migliorando dopo la malattia che lo ha colpito l'augurio fraterno di un rapido e completo ristabilimento che gli permetta di riprendere presto la sua attività e di cominciare a dare il suo prezioso contributo alla Direzione della CGIL e del Partito.

Un vasto movimento di lotte per l'occupazione e i salari

Palermo: bloccati trasporti e industrie

● Sciopero generale ieri a Palermo. Sono rimaste bloccate industrie e trasporti. Nel corso di una manifestazione unitaria hanno parlato i dirigenti della CGIL, CISL e UIL. Al centro della lotta, in appoggio alla Eletttronica Sicula minacciata di smobilizzazione, sono i problemi di una diversa politica di sviluppo industriale.

Milano: sabato manifestano i metallurgici

● A Milano proseguono gli scioperi del metallurgico. Ieri sono rimaste bloccate la Redaelli e a CGE. Per sabato i sindacati hanno indetto una manifestazione. Sono stati invitati a parteciparvi tutti e trecentomila i metallurgici milanesi. Parleranno i segretari nazionali della FIOM-CGIL Trentino, della UILM-UIL Benvenuto e il segretario provinciale della FIM-CISL Carniti. La manifestazione avrà al suo centro i temi delle lotte operaie in corso all'Autobianchi, SII Siemens, Innocenti, Magneti Marelli.

Chieti: cinquemila in sciopero

● Sciopero generale ieri anche a Chieti, in Abruzzo, e manifestazione unitaria. Cinquemila lavoratori si sono astenuti dal lavoro. Lo sciopero era in appoggio alla fabbrica Celdi, a capitale pubblico, dove è stata attuata una serrata di rappresaglia. E' stato anche un momento di unificazione delle vertenze aziendali attorno ai problemi gravi della condizione operaia.

A pagina 4

Nella lista del PSU a Firenze

Cariglia la spunta su Mariotti

Deciso dalla direzione socialista - A Bologna Preti precederà Cattani Il «Popolo» riconosce a Malagodi il « merito » di aver contribuito alla « strategia dell'anticomunismo »

Anche i socialisti hanno approvato le liste elettorali. Ci sono volute discussioni interminabili, punteggiate da tutta una serie di « casi » che riflettono uno per uno le discordie intestine, l'attrito tra i due tronconi del vecchio PSI e dell'ex PSDI. Ed ecco alla fine le decisioni che hanno preso: a Firenze il primo candidato alla Camera sarà il socialdemocratico Cariglia, il secondo Mariotti. A Bologna aprirà la lista Preti, seguito da Cattani. Corona precederà Orlando ad Ancona. L'on. Fortuna, già presentato ad Udine, avrà un posto anche nella lista milanese. Erano queste le principali questioni in sospeso. La Direzione ha adottato il criterio che riconosce una qualifica superiore ai membri della segreteria. Sullo stesso piano vengono messi invece i membri della Direzione e del governo. A parità di titoli vale per l'ordine di precedenza tra i due capilista il grado di anzianità. Tutti gli altri candidati seguono in ordine alfabetico. A Firenze non saranno presentati per la Camera né Codignola (proposto solo per il Senato) né l'ex sindaco Iagorio. Come è noto la federazione fiorentina aveva stabilito per suo conto una graduatoria che favoriva Mariotti rispetto a Cariglia. La Direzione ha rovesciato questa classifica: non si fa fatica a prevedere che tale decisione susciterà aspri contrasti.

OGGI
preti e rivoluzione

I GIORNALI borghesi hanno citato con particolare compiacimento il primo discorso elettorale del ministro Preti, la cui eloquenza anticomunista è stata ancora una volta esemplare. Egli ha detto, tra l'altro, che « a Praga si stanno celebrando i funerali definitivi del comunismo » e che non resta più nulla del comunismo - ideologia già sconfitta alla prova della storia.

Bene. Noi vi invitiamo, per un momento, a dare ragione a questo pensatore e a immaginarci come sarebbe il mondo senza il comunismo e senza il suo ricordo. Ci resterebbero il ministro Preti e il suo socialismo: i giovani non ricorderebbero più la Rivoluzione d'Ottobre, ma penserebbero con venerazione all'incontro di Pralognan, e direbbero: « Che giorni, furono quelli ». Cancellata la memoria di Lenin che formula le Tesi d'aprile, ecco subentrare nel culto delle generazioni l'omata immagine del ministro Preti che detta la Legge sulle acque gassate. « Stato e rivoluzione » nessuno lo avrebbe mai sentito nominare, ma andrebbe a ruba, tra i ribelli di tutto il mondo, «Diritto elettorale politico», un'opera fondamentale di Luigi Preti, nella quale si fassano per la prima volta con spirito profetico i principi secondo i quali l'Autore deve essere capilista nella circoscrizione Bologna-Ferrara, Ravenna-Fiorè. E tutto, infine, verrebbe riportato a dimensioni più familiari. Voi ogni raccontate: « Altra Lenin si abd... » e sentite che questa è storia. Domani direte: « Altra Preti si abd... » e arrete il senso, del resto affrettino, di non andare oltre la ginnastica da camera.

Scherzi a parte. Noi tutti dobbiamo essere grati al ministro Preti, che sempre riesce a mostrarci quanto poco gli somigliamo. Il che prova che la vita, per dura che sia, non manca di qualche aspetto felice.

Fortebraccio

(Segue in ultima pagina)

Il rapporto di Longo sul programma elettorale dei comunisti italiani

Una politica di pace e di indipendenza per dare all'Italia e all'Europa una nuova prospettiva

(Dalla prima pagina)

La dura realtà degli «anni felici»

tenza degli Stati Uniti. Il recente accordo tecnico raggiunto tra i Governatori delle banche centrali del pool dell'oro non ha risolto nulla, perché ha lasciato gli Stati Uniti liberi di continuare nella politica che ha portato alla crisi attuale.

La crisi monetaria in atto non sarà superata se non si ridurrà alla ragione l'imperialismo statunitense, cioè se non gli si imporrà il ritiro dal Vietnam, la cessazione della politica di aggressione, la accettazione della pacifica coesistenza. La politica di divisione del mondo in blocchi contrapposti, imposta dagli Stati Uniti, si rivela così sempre più, come un'ultima cartina di forza in cui sono costretti i vari paesi atlantici. E' in questo contesto che si registrano la crisi della NATO e la crisi del MEC, il permanere in Europa di gravi motivi di tensione per i rifiuti che ancora si oppongono al riconoscimento dell'esistenza di due Stati tedeschi, il fallimento drammatico dell'esperienza socialdemocratica in Gran Bretagna e in tutta una serie di altri paesi. Il crollo dei miti socialdemocratici circa la capacità del neocapitalismo di controllare e superare le contraddizioni del sistema e la possibilità di renderlo più umano e tollerabile. Da tutto ciò esce sottolineata la gravità e la necessità della nostra lotta contro l'imperialismo ed il capitalismo, per la costruzione, nella democrazia, di una società nuova, più giusta e più avanzata: la società socialista.

Esperienza fallimentare

Dopo aver rilevato che è questa la situazione internazionale che fa da sfondo alla apertura della campagna elettorale, Longo ha ricordato la fine tumultuosa della IV Legislatura. Il fallimento della coalizione governativa appare ormai in tutta la sua portata. In nessun campo il centro sinistra è in grado di presentare qualche risultato positivo. Non in quello della difesa della pace, nel quale il governo non ha saputo allinearsi a quanti si battono nel mondo per la cessazione incondizionata dei bombardamenti americani. Non in quello della salvaguardia della libertà e della democrazia, nel quale il governo ha non soltanto sbarrato la via all'inchiesta parlamentare sul progetto colpo di Stato del '64, ma ha anche deviato il corso della giustizia nel processo per lo scandalo del SIFAR. Non in quello del rinnovamento dell'Università, nel quale gli studenti in lotta per la libertà e la riforma degli studi, il governo non ha saputo offrire che parole ingannevoli, proposte legislative sbagliate ed equivocate, e la violenza della polizia. Non in quello della riforma e del miglioramento delle pensioni, nel quale il governo ha palesemente ancora una volta la propria insensibilità politica e morale. Non in quello, fondamentale, della lotta contro la disoccupazione e per il miglioramento delle condizioni di vita delle grandi masse lavoratrici. Non in quello della solidarietà nazionale e dello intervento a favore delle popolazioni colpite, come quelle siciliane, da calamità naturali. Più grave ancora di tutte queste inadempienze è stato lo scandalo del SIFAR, che ha rivelato tutto il sistema di potere e di malgoverno che sta alla base del monopolio politico della DC. Dietro ai preparativi del colpo di Stato non c'era solo il generale De Lorenzo ma c'era anche una parte della classe dominante e della DC, appoggiata dai circoli più aggressivi dell'imperialismo americano. Le vicende del SIFAR e le manovre e i ricatti ai quali si è ricorso per impedire che venisse fatta chiarezza indicano che una parte importante della classe dirigente si muove contemporaneamente su due binari: quello democratico, a cui è costretta dalla forza e dalla vigilanza delle forze di opposizione, e quello del ricatto e del sovvertimento delle stesse basi costituzionali. Da ciò, e dal fatto che la democrazia è continuamente minacciata dal potere autoritario del padrone nella fabbrica, deriva che nel nostro Paese la democrazia deve essere continuamente difesa, e quasi riconquistata, giorno dopo giorno, dall'azione concorde e decisa delle masse.

L'alternativa al centro-sinistra

La questione preliminare a cui si deve rispondere è questa: è possibile cambiare lo stato di cose esistente, è possibile riprendere e portare avanti gli ideali di pace, di libertà, di progresso e di giustizia che ci guidarono durante la Resistenza, è possibile superare le fratture che si approfondiscono fra le nuove generazioni e le istituzioni democratiche e repubblicane? I partiti di governo cercano di sostenere che il centro-sinistra è una necessità, che bisogna accontentarsi di esso e che non c'è alternativa. Puntano cioè sulla stanchezza, sulla sfiducia, sulla caduta della speranza politica ed ideale, per fare accettare come ineluttabile quello che invece ineluttabile non è ma che anzi deve essere cambiato radicalmente. Non è vero che il centro-sinistra sia l'unica alternativa possibile in Italia. Ed è d'altronde puramente illusoria e velleitaria ogni idea di un cosiddetto «rilancio» del centro-sinistra, di una coalizione, cioè, dominata dalle forze moderate della DC. Noi non neghiamo né sottovalutiamo l'importanza di miglioramenti e di trasformazioni che si possono realizzare all'interno stesso del sistema capitalistico. Ma nell'attuale situazione economica e sociale, nell'attuale tensione politica, nessun miglioramento, nessuna trasformazione anche modesta, può avere successo se non come momento ed aspetto di un'azione più vasta che investa e metta in discussione il sistema stesso nel suo complesso. Noi denunciavamo e criticavamo le promesse non mantenute e gli impegni traditi dal centro-sinistra. Noi ci battiamo perché siano mantenuti, quando rispondano pienamente ad esigenze sentite dalle grandi masse, non perché pensiamo che, mantenendoli, il centro-sinistra cambierebbe natura e funzione, ma perché pensiamo che le soluzioni delle questioni che sono state oggetto di quelle promesse e di quegli impegni sono parte dell'azione più vasta, più ricca, più articolata, con cui noi investiamo il sistema e la società capitalistica nei loro stessi fondamenti. Questa azione noi intendiamo portarla avanti senza illusioni, ma anche senza rinunce, sfilando ed apprezzando tutti i contributi che le possono venire da qualsiasi parte, in qualsiasi modo ed in qualsiasi misura. Per noi comunisti è regola costante, per ogni nostra attività ed iniziativa, non perdere mai di vista, né tatticamente né strategicamente, gli obiettivi di fondo che perseguiamo nella nostra lotta per il passaggio dal regime capitalistico a quello socialista, ma anche senza mai rinunciare a tutte le conquiste, a tutti i passi, anche limitati, che ci possono portare avanti. E' questa linea che ci ha permesso di superare, in teoria e nella pratica, il vecchio contrasto che per lungo tempo ha diviso il movimento operaio e socialista in riformisti e in massimalisti, condannando gli uni e gli altri alla sterilità politica.

Superare ogni forma di discriminazione

L'esperienza dimostra che per la difesa e lo sviluppo della democrazia e l'attuazione di una politica nuova di pace e di progresso è necessario il superamento di ogni forma di discriminazione a sinistra e l'avvio di un'azione unitaria fra tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche. I pericoli autoritari e reazionari non si sconfiggono capitalizzando le frontiere alle pressioni ed ai ricatti delle forze di destra, come ha fatto e raccomanda Nenni, ma contrapponendo ad esse la combattività e la volontà unitaria di tutte le forze di sinistra al fine di realizzare convergenze concrete, anche parziali e momentanee, capaci di avviare a soluzione i problemi più urgenti e di superare così l'attuale situazione. Noi riteniamo cioè possibile di portare ad un superiore livello di azione politica ed unitaria tutte quelle forze operaie e democratiche che già negli ultimi tempi, e su questioni di fondo, hanno realizzato significative

che del movimento operaio e democratico?

Il compagno Longo definisce, a questo punto, «un poco raccomandabile esempio di involontaria elezione e di incoerenza politica» l'atteggiamento dei dirigenti repubblicani che a parole è critico della DC ma che nei fatti è solidale con essa. I dirigenti repubblicani si allineano spesso con le più strette esigenze della conservazione sociale, e proprio l'onorevole La Malfa è il più strenuo sostenitore della politica dei redditi. Sulle questioni di politica internazionale, inoltre, i dirigenti repubblicani si schierano sempre con i difensori ad oltranza dell'atlantismo e della politica americana. Su tutte queste questioni si trovano spesso, nonostante le critiche reciproche, a fianco dei liberali.

Le cose devono e possono cambiare

Le cose possono e devono cambiare. Le elezioni del 19 maggio offrono il modo e la possibilità di cambiare molte cose. Noi pensiamo che già in questa occasione, contando sui risultati elettorali realistici, si possa portare un duro colpo al sistema di potere della DC, si possa cioè far uscire la situazione dalle secche in cui l'ha condotta il centro sinistra ed avviare una politica costruttiva di rinnovamento e di progresso economico e sociale, con la partecipazione di tutte le forze popolari avanzate e progressive. Perché questo si realizzi bisogna battere e ridimensionare la DC ed i partiti del centro sinistra, respingere ancora indietro tutte le formazioni di destra, dai liberali ai monarchici ai fascisti, far avanzare le forze di sinistra ed in primo luogo il PCI, che di queste forze è la componente più robusta, più coerente e più unitaria. Un tale risultato elettorale può creare una situazione politica, nuova nel Paese, nel Parlamento e nei singoli partiti, ed aprire nuove possibilità di convergenze, di collaborazioni e di unità tra tutte le forze di sinistra, per la soluzione da dare ai problemi politici e sociali più urgenti e non soltanto per obiettivi immediati, ma anche per un'azione unitaria di più ampio respiro da realizzarsi attraverso il dialogo, il confronto di posizioni e l'azione di massa. Aprirebbe cioè la via alla formazione di una nuova maggioranza composta da tutte le forze di sinistra, socialiste, laiche e cattoliche, a cui lavoriamo da tempo, e che pensiamo debba e possa giungere a risultati positivi anche nella prossima legislatura. Comunemente una avanzata del PCI e delle forze di sinistra darebbe senz'altro maggior vigore e slancio all'azione dell'opposizione che potrebbe così svolgere con sempre maggior forza la sua insostituibile funzione, ed incidere in modo sempre più marcato sugli stessi orientamenti della politica generale. E' quanto, del resto, l'opposizione di sinistra ha già fatto in tutti questi anni, contro la politica antipopolare del centro sinistra. Pur stando all'opposizione i comunisti, i socialisti di unità proletaria e gli altri gruppi di sinistra hanno infatti fatto per la pace, per il progresso del paese e la causa dei lavoratori, in tutti questi anni, infinitamente di più dei socialisti dalla cosiddetta stanza dei bottoni.

L'appello di Parri e dell'accordo col PSIUP

Noi ci presentiamo in questa campagna elettorale in stretta unità con il PSIUP, con il quale abbiamo concluso un accordo per le elezioni senatoriali. Insieme vogliamo rovesciare le tendenze e le scelte su cui si basa il centro sinistra, e favorire una più vasta azione unitaria aperta a tutte le forze di sinistra. Condurremo la nostra campagna con quanti hanno accolto l'appello di Ferruccio Parri ad unirsi per una battaglia di fondo, per una decisa alternativa di indirizzo e di scelte. Molte personalità di origine sociale ed ideologica diversa hanno aderito all'appello di Parri convinto, come ha detto Franco Antonicelli, che «bisogna tirare fuori la barba dalla palude». EspONENTI di grande autorità politica e morale, che hanno occupato cariche di alta responsabilità nel movimento operaio di ispirazione cristiana,

Rivolta irresistibile della gente onesta

Conosciamo le reazioni cariche di dispetto provocate dal vasto schieramento unitario di forze di sinistra che presentiamo in questa campagna elettorale. Conosciamo le pressioni ed i ricatti che sono e saranno messi in opera per impedire che il lavoratore, il

catolico, il democristiano, il socialista che hanno coscienza della pericolosa strada in cui sono stati trascinati volentieri secondo le proprie convinzioni e non secondo le imposizioni delle Curie e delle segreterie dei rispettivi partiti. Ma noi sappiamo anche che la rivolta della gente onesta è oggi irresistibile, che gli appelli a non più votare per la DC e per i partiti del centro sinistra non vengono solo da noi comunisti ma anche da esponenti cattolici di grande prestigio morale, come il dott. Dorio; vengono anche da numerosi «gruppi del dissenso», i quali considerano irrevocabilmente finito, con il Concilio, il mito dell'unità politica dei cattolici, e da un numero crescente di militanti cattolici, i quali chiedono che si giudichi la DC per quel che è e che fa e sostengono la necessità di rompere con essa, di negare il voto ai partiti governativi, di darlo ai partiti dell'opposizione di sinistra. Forti di queste dichiarazioni e degli appoggi che ci vengono da ogni parte, ed interpretando i movimenti di fondo che oggi sconvolgono il mondo cattolico e la delusione di strati che in passato hanno sempre votato per la DC, noi invitiamo le donne, gli uomini i giovani, gli operai ed i contadini, gli intellettuali e gli studenti, a dare il loro contributo per la sconfitta della DC, per l'avanzata del PCI, per la elezione dei candidati del Senato sostenuti dal PCI e dal PSIUP, per il rafforzamento e l'unità dell'opposizione di sinistra e per il crollo di tutte le forze di destra, dai liberali ai neofascisti, così da rendere impossibile, anche numericamente, ogni soluzione centrista o di centro destra.

si sono resi liberi da ogni formazione governativa ed atlantica «per impegnarsi a sinistra con tutte le forze di sinistra per estirpare radicalmente, nel nostro Paese, il sistema nefasto fondato sulla prepotenza del denaro». Educatori e studenti si sono uniti a questa lotta nella convinzione che per smantellare le vecchie ed anchilose strutture della scuola italiana è necessaria farla finita con la paura medioevale delle streghe e degli stregoni comunisti. Uomini come lo scrittore Sanguineti hanno affermato che «nella situazione attuale per ogni cittadino democratico è urgente schierarsi a fianco del Partito comunista, del solo Partito che oggi possa davvero difendere, nei loro interessi e nei loro ideali, gli uomini che lavorano». Uomini come il preside professor Mattalia, che hanno dedicato la loro vita all'insegnamento, hanno accettato la candidatura nella lista comunista perché sanno che l'orientamento che li ha guidati e li guida — «tutto per la scuola, niente contro la gioventù» — trova nel nostro Partito il suo più strenuo difensore. Noi salutiamo queste coraggiose prese di posizione, i movimenti di cui sono espressione, le grandi e significative convergenze unitarie a cui hanno portato e portano. Noi salutiamo e ringraziamo quei dirigenti politici e di organizzazioni di massa che, come i compagni socialisti Anderlini, Bonazzi, Carotoni, Finelli, Gatto e Taormina, come il cattolico ed acclista Albani, hanno accettato la candidatura nelle nostre liste o nelle liste unitarie per il Senato. Noi salutiamo tutti gli intellettuali, gli scrittori, i giornalisti che da Franco Antonicelli a Carlo Galante Garrone, a Sanguineti, da Levi a Carocci, hanno compiuto la medesima scelta. Noi salutiamo tutti i docenti universitari ed i professori che hanno accettato le nostre proposte di candidatura: da Daniele Mattalia, a Ugo Croatto a Roberto Giannantoni, da Adriano Ossicini a Giuseppe Patrono. Noi salutiamo tutti coloro — e sono decine e decine: socialisti, cattolici ed indipendentisti — che hanno compiuto questa scelta, o che, pur non intendendo presentarsi candidati al Parlamento, hanno dichiarato, come il professor Corghi, che continueranno la azione per dare nuovi sviluppi al «dialogo» tra cattolici e comunisti e per creare nuovi rapporti unitari tra tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche. Noi riaffermiamo solennemente che a tutti gli amici candidati noi lasciamo la più ampia autonomia di propaganda e di iniziativa e, una volta eletti, la più assoluta indipendenza dai gruppi e dall'azione parlamentare del Partito comunista. Questo prova, nel modo più evidente, che noi, in questa campagna elettorale, non ci proponiamo soltanto obiettivi di partito, ma obiettivi di larga unità politica, assicurando, anche col sacrificio di posizioni di partito, a tutte le correnti di pensiero e di azione democratica e progressiva, la possibilità di condurre la propria battaglia, anche in sede parlamentare, senza rinuncia alcuna ai propri convincimenti ideali e politici.

Bologna oltre il 100% per gli «elettorali»

La Federazione di Bologna ha già superato l'obiettivo degli abbonamenti elettorali (2.500). I compagni bolognesi continuano la raccolta. La Sezione POSTLEGRAFONICI di Milano ha raccolto 150 elettori fra i lavoratori della categoria. Le Federazioni delle Marche hanno già in-

La prospettiva del socialismo

L'Italia ha bisogno di nuove condizioni politiche e sociali di sviluppo per affrontare i problemi del suo modernamento e del suo progresso. Noi siamo convinti che lo stesso sviluppo delle forze produttive porrà sempre più come una necessità oggettiva la trasformazione della società capitalistica in una società socialista, di cui la classe operaia dovrà essere non solo la protagonista ma la forza dirigente e consapevole. Muovendoci con questa prospettiva noi presentiamo soluzioni per la cui attuazione ci sono già oggi reali possibilità, se si uniscono gli sforzi di quanti sentono l'urgenza di risolvere questi problemi. E' in direzione del socialismo che l'Italia deve muoversi se non vuole restare alla coda del processo storico mondiale. Longo pone in rilievo a questo punto il cammino compiuto nell'ultimo ventennio dai paesi socialisti sulla via del progresso industriale, tecnico, culturale e sociale. Pur partendo da livelli spesso molto arretrati, pur dovendo affrontare difficoltà immani, pur tra errori e storture gravi, questi paesi sono oggi ai primi posti tra i paesi moderni. Non si tratta soltanto dell'URSS, che è oggi al primo posto nel mondo per quanto riguarda sviluppo tecnico ed industriale, progresso sociale e scientifico, energia nucleare, conquista dello spazio, ma si tratta anche degli altri paesi socialisti, molti dei quali sono oggi molto più avanti di noi nei campi che più caratterizzano il livello civile e culturale del Paese. Questi risultati confermano largamente la superiorità del regime socialista su quello capitalistico, come molla del progresso tecnico, scientifico e sociale.

Piu' abbonati all'Unità

Piu' voti al P.C.I.

viato i seguenti abbonamenti: ANCONA 380; ASCOLI P. 50; FERMO 197; MACERATA 57; PESARO 305. La Federazione di REGGIO EMILIA ne ha già inviati 1.013; MANTOVA 438; MODENA 696; RAVENNA 738; IMOLA 344; FORLI' 414.

do ed in forme corrispondenti alle nostre condizioni ed alle nostre possibilità. Tanto è vero che noi vogliamo condurre questa lotta con l'Unione di tutte le forze operaie e democratiche, comuniste e socialiste, laiche e cattoliche, perché siamo convinti del valore insostituibile di una pluralità di contributi alla costruzione ed alla gestione di uno Stato socialista, e della possibilità che anche forze laiche e cattoliche possano partecipare in comunione di sforzi con noi a questa costruzione e a questa gestione.

Linee del programma dei comunisti

Pace, difesa dell'indipendenza e della sovranità nazionale, sviluppo della democrazia, nuovo tipo di sviluppo economico che assicuri il lavoro e l'avvio a soluzione della questione meridionale e di quella agraria, riforma in senso socialista delle strutture economiche e sociali esistenti con particolare riferimento ai problemi della emancipazione femminile e della gioventù, della famiglia, dell'urbanistica, della casa, della scuola, dell'assistenza e della sicurezza sociale: questi sono i temi centrali del programma che noi proponiamo agli elettori italiani e a tutte le forze di sinistra. Esiste un legame strettissimo fra i problemi del salario e delle condizioni di vita dei lavoratori, e i più generali problemi della democrazia e della riforma dello Stato, e tra questi e i problemi della pace e della nostra indipendenza nazionale. E' evidente che una svolta nella situazione internazionale a favore della pace non si potrà determinare senza la fine dell'aggressione americana al Vietnam, senza l'isolamento e la sconfitta sociale di Johnson. Nello stesso tempo è impossibile affermare pienamente e fermamente la pace nel mondo senza combattere i regimi reazionari, sia nei paesi capitalistici che nei paesi dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina. Di qui la esigenza, che noi sentiamo profondamente e che abbiamo espressa anche al recente incontro di Budapest, di rapporti di solidarietà e di collaborazione tra tutte le forze ant imperialistiche, di intese e convergenze, nei paesi capitalistici, con tutte le forze — socialiste e cattoliche, progressiste e rivoluzionarie — che noi sentono che l'umanità è arrivata ad un bivio e che si tratta di operare uniti per sconfiggere la politica dell'imperialismo, la politica della fame e della guerra, e far prevalere una politica di pacifica coesistenza. Anche qui sono crollati i miti degli anni '60. Si ripresentano alle forze operaie, socialiste e democratiche, problemi che talmente esse avevano creduto di poter gettare dalla finestra. La politica riformista è in crisi in Gran Bretagna ed ha condotto a pesanti sconfitte diversi partiti socialdemocratici, dall'Austria alla Danimarca. Questa crisi la ritroviamo anche in Italia come crisi del centro-sinistra. Non è questo significato che anche compagni socialisti cominciano a riconoscere, come è stato fatto ad un convegno internazionale svoltosi nei giorni scorsi a Roma, che «una crisi di idee caratterizza oggi il socialismo occidentale» e che «uno sviluppo economico dominato dalle leggi del profitto fa gravare sull'uomo minacce di alienazione totale, crea condizioni di lavoro esecrabili, si dimostra incapace di affrontare i tragici problemi degli squilibri e, sul piano mondiale, crea nel suo seno guerre e dominazioni. Questi riconoscimenti significativi però ben poco se da essi non si derivano conseguenze precise di politica interna e di politica internazionale. Da questi riconoscimenti non si può derivare che il problema che è oggi all'ordine del giorno in un gran numero di paesi dell'Europa occidentale è quello di rapporti nuovi tra tutte le forze socialiste e di sinistra, per avviare insieme una lotta politica capace di dare una risposta positiva ed unitaria alla crisi che investe questi paesi.

La dura realtà degli «anni felici»

Le promesse elettorali della DC del '63 — che parlavano di benessere dietro l'angolo, di rinnovamento e di progresso — hanno lasciato il posto ad un attacco furioso delle destre, ben presenti nel governo, contro le condizioni di vita e di lavoro delle masse. La vantata programmazione si è ridotta al piano Piacentini, cioè ad un documento per certi aspetti inconsistente e velleitario e per altri sostanzialmente negativo. Gli «anni felici» annunciati dalla DC sono stati anni di fuga dalle campagne e dal Mezzogiorno, di disoccupazione massiccia e di bassi salari, di lunghe ed estenuanti giornate di lavoro, di un accrescimento spaventoso degli infortuni e delle malattie professionali (un infortunio ogni 20 secondi, un invalido ogni venti minuti, un morto ogni due ore). Gli anni del centro-sinistra sono anche stati gli anni del sacco di Agrigento e dell'alluvione, della crescente speculazione edilizia, della congestione delle città e dei servizi civili e sociali sempre più inadeguati. L'Italia si è trasformata, è vero, ma il prezzo di questa trasformazione è caduto tutto sui lavoratori. Questo prezzo lo hanno pagato fortemente le masse femminili, con un milione di donne occupate in meno, e le masse contadine. La preoccupazione per il domani è fortissima, per la mancanza di prospettive sicure per l'occupazione. Lo è in particolare tra le donne e i giovani, che costituiscono circa la metà delle forze di lavoro disoccupate. E' in queste condizioni che sono andati crescendo la resistenza, la combattività e l'unità delle masse lavoratrici, il nostro colloquio con le masse cattoliche ed anche democristiane. Nel 1966 e '67 sono arrivi circa 400 milioni di ore di sciopero. Questo dimostra da un lato l'insopportabilità della situazione creata dal padronato e dalla politica del centro-sinistra, e dall'altro la durezza della lotta e la combattività dei lavoratori. La caratteristica comune di questi movimenti è stata l'unità dei lavoratori e delle organizzazioni di tutte le tendenze. Essa è stata il frutto dell'impegno del movimento sindacale, ed in modo particolare dell'azione della CGIL. E' chiaro che se si vogliono cambiare le cose in Italia la strada non può essere che quella della lotta e dell'unità. E' questa via che ha permesso di respingere le pretese padronali più eose e di realizzare alcune conquiste salariali e normative. Le condizioni generali delle masse lavoratrici sono però ancora notevolmente inferiori ai bisogni ed alle possibilità oggettive. La grande maggioranza della popolazione italiana vive in uno stato permanente di insoddisfazione, in una tensione continua tra bisogni e possibilità di soddisfarli. Il reddito nazionale ha ripreso a salire, la torta è diventata più grossa, ma la fetta che va ai lavoratori è sempre quella e in qualche caso è anche diminuita.

La prospettiva del socialismo

La democrazia, di cui la classe operaia dovrà essere non solo la protagonista ma la forza dirigente e consapevole. Muovendoci con questa prospettiva noi presentiamo soluzioni per la cui attuazione ci sono già oggi reali possibilità, se si uniscono gli sforzi di quanti sentono l'urgenza di risolvere questi problemi. E' in direzione del socialismo che l'Italia deve muoversi se non vuole restare alla coda del processo storico mondiale. Longo pone in rilievo a questo punto il cammino compiuto nell'ultimo ventennio dai paesi socialisti sulla via del progresso industriale, tecnico, culturale e sociale. Pur partendo da livelli spesso molto arretrati, pur dovendo affrontare difficoltà immani, pur tra errori e storture gravi, questi paesi sono oggi ai primi posti tra i paesi moderni. Non si tratta soltanto dell'URSS, che è oggi al primo posto nel mondo per quanto riguarda sviluppo tecnico ed industriale, progresso sociale e scientifico, energia nucleare, conquista dello spazio, ma si tratta anche degli altri paesi socialisti, molti dei quali sono oggi molto più avanti di noi nei campi che più caratterizzano il livello civile e culturale del Paese. Questi risultati confermano largamente la superiorità del regime socialista su quello capitalistico, come molla del progresso tecnico, scientifico e sociale.

Piu' abbonati all'Unità

Piu' voti al P.C.I.

viato i seguenti abbonamenti: ANCONA 380; ASCOLI P. 50; FERMO 197; MACERATA 57; PESARO 305. La Federazione di REGGIO EMILIA ne ha già inviati 1.013; MANTOVA 438; MODENA 696; RAVENNA 738; IMOLA 344; FORLI' 414.

OGNI SEZIONE SI ASSICURI CHE L'ABBONAMENTO PERVENGA A TUTTI I LOCALI PUBBLICI SI SOTTOSCRIVA L'ABBONAMENTO PER I NUOVI ELETTORI

Piu' abbonati all'Unità

Piu' voti al P.C.I.

La Federazione di Bologna ha già superato l'obiettivo degli abbonamenti elettorali (2.500). I compagni bolognesi continuano la raccolta. La Sezione POSTLEGRAFONICI di Milano ha raccolto 150 elettori fra i lavoratori della categoria. Le Federazioni delle Marche hanno già in-

OGNI SEZIONE SI ASSICURI CHE L'ABBONAMENTO PERVENGA A TUTTI I LOCALI PUBBLICI SI SOTTOSCRIVA L'ABBONAMENTO PER I NUOVI ELETTORI

Piu' abbonati all'Unità

Piu' voti al P.C.I.

La Federazione di Bologna ha già superato l'obiettivo degli abbonamenti elettorali (2.500). I compagni bolognesi continuano la raccolta. La Sezione POSTLEGRAFONICI di Milano ha raccolto 150 elettori fra i lavoratori della categoria. Le Federazioni delle Marche hanno già in-

OGNI SEZIONE SI ASSICURI CHE L'ABBONAMENTO PERVENGA A TUTTI I LOCALI PUBBLICI SI SOTTOSCRIVA L'ABBONAMENTO PER I NUOVI ELETTORI

Piu' abbonati all'Unità

Piu' voti al P.C.I.

La Federazione di Bologna ha già superato l'obiettivo degli abbonamenti elettorali (2.500). I compagni bolognesi continuano la raccolta. La Sezione POSTLEGRAFONICI di Milano ha raccolto 150 elettori fra i lavoratori della categoria. Le Federazioni delle Marche hanno già in-

OGNI SEZIONE SI ASSICURI CHE L'ABBONAMENTO PERVENGA A TUTTI I LOCALI PUBBLICI SI SOTTOSCRIVA L'ABBONAMENTO PER I NUOVI ELETTORI

Piu' abbonati all'Unità

Piu' voti al P.C.I.

La Federazione di Bologna ha già superato l'obiettivo degli abbonamenti elettorali (2.500). I compagni bolognesi continuano la raccolta. La Sezione POSTLEGRAFONICI di Milano ha raccolto 150 elettori fra i lavoratori della categoria. Le Federazioni delle Marche hanno già in-

